

**VENERDÌ
14 GENNAIO
1977**

Lire 150

Il capo del SID Casardi al giudice di Trento:
«Trasmetto rapporto 13 marzo 1971,
a suo tempo pervenuto dal controspionaggio»!

Per le bombe di Trento si scatena la guerra dei servizi segreti

Lotta Continua aveva rivelato l'esistenza del «rapporto segreto» il 7 novembre 1972 ed era stata denunciata per «notizie false e tendenziose». Sbugiardati il SID, i CC e la Questura. Il colonnello Santoro ha paura della galera e scagiona il colonnello Siragusa della finanza. Mandato di cattura per strage contro il provocatore Widmann

TRENTO, 13 — Ormai è una guerra aperta tra i servizi segreti (SID, Affari Riservati, oggi SDS, Servizi Speciali) e tra CC, polizia e finanza. Sulla mancata strage del 18 gennaio 1971 e sugli altri 3 gravissimi attentati dinamitardi che la seguivano, tutti fingevano di non saperne nulla, mentre in realtà tutti contrattavano per ammazzare decine e decine di compagni e per farne cadere la responsabilità su Lotta Continua. E quando Lotta Continua il 7 novembre 1972 ha cominciato la serie di rivelazioni che accusavano gli Affari Riservati del Ministero degli interni e il SID e i CC del Ministero della difesa, l'omertà più totale e criminale si è nuovamente saldata per chiudere la bocca a noi con una denuncia per «notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico»!

E' di ieri l'ultima clamorosa notizia che — non dobbiamo stancarci di ripeterlo fino alla nausea, perché è una nausea che puzza dei cadaveri nascosti negli appartenuti dello stato — conferma anche su questo punto le rivelazioni di Lotta Continua di quattro anni fa. Avevamo denunciato l'esistenza di un rapporto segretissimo del SID, e al tribunale di Roma si era fatto di tutto — prima di essere costretti ad assolverci — per dimostrare la nostra pretesa falsità. Adesso, a quattro anni di distanza, si è fatto vivo, nientemeno che il capo del SID ammiraglio Mario Casardi con un rapporto segreto al giudice di Trento — siglato in codice «N. 3881/RR» (che significa riservatissimo) e datato 11 gennaio 1977 — avente come oggetto: «Trasmetto rapporto 13 marzo 1971 a suo tempo pervenuto dal CS!».

Solo una battaglia che abbiamo condotto per anni e anni, attraverso calunie e intimidazioni, ha permesso di smascherare una delle principali articolazioni della rete dei Servizi Segreti — il SID e gli Affari Riservati in testa — che stava al centro della strategia della strage e del colpo di Stato.

Ora che finalmente si è aperta questa falla gigantesca nelle responsabilità dei corpi armati e dei servizi segreti dello stato, delle



Con la scusa delle garanzie internazionali si profila un nuovo ricatto

Andreotti ha un'idea: far pagare ai proletari la scala mobile

Il prossimo consiglio dei ministri discuterà della fiscalizzazione dei nove scatti di contingenza.

La spesa (900 miliardi) peserà su tutti i redditi proletari attraverso l'aumento dell'IVA. I sindacati non reagiscono e parlano già di incontri a tre governo-Confindustria-sindacati per decidere un ulteriore ridimensionamento della scala mobile.

E' il frutto dei cedimenti continui delle confederazioni

ROMA, 13 — Malgrado l'ottimismo dimostrato dai sindacati a proposito della scala mobile e della provvisoria rinuncia da parte del governo a intervenire su questo tema usando gli strumenti legislativi le iniziative che hanno come oggetto l'attacco alla struttura della scala mobile si moltiplicano.

L'ultima trovata viene propria da Andreotti, il quale ancora una volta si nasconde dietro le pressioni imperialiste del Fondo monetario internazionale, e cerca di proporre una soluzione che salvi i padroni dalla «sicura catastrofe» rappresentata dal pagamento nelle buste paga di febbraio dei nove punti di contingenza che rispecchiano l'aumento dei prezzi avvenuto nei mesi scorsi. Dunque Andreotti riprende il suo antico progetto di alleggerire le spese dei padroni proponendo di fiscalizzare il costo di questi scatti (circa 900 miliardi) e di finanziarlo attraverso un aumento delle aliquote dell'IVA, cioè attraverso la tassazione indiretta, che inciderebbe poi in maniera ancora più pesante sui salari operai. La proposta in sé è totalmente provocatoria ma permetterebbe al governo, che intenderebbe vararla nel corso della riunione del con-

siglio dei ministri convocata per il prossimo 21 gennaio di sfuggire alle veline prese di posizione dei sindacati nel corso della recente assemblea dei quadri e di saggiare nel frattempo l'umore dei partiti che attualmente lo sostengono e l'orientamento degli stessi sindacati.

Malgrado quindi il ripetuto no delle centrali a un severo blocco della scala mobile, Andreotti non si mostra minimamente spaventato dalla eventualità di un ricorso alla mobilitazione minacciata a parole e in realtà, aggravandolo, il suo ricatto.

Fino a questo momento i sindacati non hanno reagito alla proposta dimostrandone di essere disponibili a

discuterla, mentre si preparano in ogni caso alla ripresa degli incontri con la Confindustria per la riduzione del costo del lavoro, fissata per il 20 gennaio, il giorno prima cioè della riunione del consiglio dei ministri.

E' chiaro che tutte queste scadenze sono strettamente legate tra loro e (continua a pag. 6)

Ancora una volta i giovani di Cagliari si mobilitano contro la legge Reale

Non si deve più morire come Giuliano Marras

CAGLIARI, 13 — Ieri pomeriggio in piazza S. Michele si sono ritrovati molti giovani dei circoli, con loro erano entrambi studenti e militanti. Pioveva a dirotto e i compagni hanno deciso di fare un volantinaggio per tutto il quartiere di Is Mirrionis. Ancora una volta, nonostante il maltempo, la gente di Is Mirrionis ha dimostrato la sua solidarietà con un giovane proletario ucciso dalla polizia. Molti si sono affacciati alle finestre con i pugni chiusi, mentre altri giovani sono usciti dai bar per unirsi ai compagni che volantinavano. C'erano poi gli amici di Giuliano Marras, gli stessi di Wilson Spiga: tut-

ti avevano il motorino con sé; sono i giovani contro i quali la polizia ha dichiarato guerra, quelli che di nuovo hanno visto cadere un loro compagno, ucciso in nome della difesa dell'ordine pubblico. Ora i giovani di Cagliari si trovano di fronte al problema di come trasformare in organizzazione la ribellione contro chi prima li condannava a vivere nei ghetti e spesso a morire allo stesso modo di Wilson e di Giuliano, e di questo stanno discutendo.

Questo pomeriggio ci saranno i funerali di Giuliano Marras, cui parteciperanno in massa i giovani e i compagni.

Può rovesciarsi contro chi l'ha voluto

Oggi si apre a Milano il processo ai giovani della Scala

Mobilitazione dei circoli giovanili e nelle scuole. L'appuntamento è alle 9,30 in piazza Santo Stefano

MILANO, 13 — Presso la ottava sezione del tribunale penale di Milano si apre domani, venerdì, il processo ai sette compagni che da oltre un mese sono in galera, cioè da quando le forze dell'ordine il 7 dicembre — in occasione della prima della Scala — si erano scatenate

in una forsennata caccia al giovane e, una volta catturata la preda, si lasciarono prendere da raptus omicidi massacrando di botte; tre dei sette ancora in carcere sono feriti (uno ustionato e due con la testa sfasciata); i due con la testa rotta sono il risultato delle imprese personali del brigadiere Grecolin; che normalmente ha come zona di «caccia» Sesto San Giovanni, ma che per l'occasione si era spostato a Milano. La sua deposizione suona più o meno così: «nella colluttazione con l'imputato mi sono fatto male all'indice della mano destra (come risulta dal reperto medico che parla di leggero gonfiore del dito)», mentre con la testa rotta il compagno Fabbiani (l'imputato) è rimasto per tre giorni in coma, una settimana sotto fleboclisi e addirittura agli interrogatori non era ancora in grado di parlare

a causa della commozione cerebrale.

E' pure il caso del compagno Cislagli che, anche lui con la testa rotta e grondante di sangue, è stato lasciato per oltre mezz'ora senza soccorso, in piedi, con le mani sul cofano di una camionetta. Anche questi sono risultati molto concreti della campagna reazionaria della stampa di quei giorni. E' la stessa stampa che, dopo aver riempito le pagine di continue istigazioni al linchaggio del giovane, tace sul processo di domani.

La montatura contro i giovani arrestati non regge più, quindi la sentenza esemplare, che si vorrebbe comunque emettere, deve avvenire di nascosto. Forse sperano in nuove violenze della polizia, in occasione del processo, per continuare nella campagna di «ordine e legalità» per sbattere il «mostro gio-

vane» e ancora in prima pagina; sta di fatto che lo stesso Riccardelli (che è il magistrato che ha in mano l'inchiesta) tre giorni fa ha dovuto emettere un nuovo mandato di cattura nei confronti dei compagni che sono in galera, altrimenti sarebbe stato impossibile tenerli ancora in prigione. Le motivazioni di questi nuovi mandati sono i tanto attesi rapporti della

Fra i giovani però non è sceso il silenzio come sulla stampa e l'obiettivo che sta affermando è quello di trasformare questo processo ai giovani in un processo alla Gregorin.

(Continua a pag. 6)

ANTILOPI O VOLPI?

Fossero stati colti a succiare benzina in un garage, sarebbero già dentro, e con l'anatema di Pecchioli. Invece hanno solo truffato centinaia di miliardi, quindi bisogna andarci piano. Si sono mosi su due fronti: compravendita di coperture in sede di Inquirente e mobilitazione dei complici della multinazionale USA. A Roma, in soccorso di Gui e Rumor è venuto il fascista e neo «democratico-nazionale» Clemente Manco; a Washington, William Cowden, il dirigente della Lockheed che portò a Tanassi una «24 ore» imbottiglia di dollari. Vediamo gli effetti di questa manovra combinata: Manco ha detto che fu un fatale errore votare contro le antilopi, e che adesso si è ravveduto. Siccome si è ravveduto anche il DC valdostano indipendente Fosson, che alla votazione per l'«impeachment» si era squagliato mettendo nei guai i ministri, viene fu-

ri che l'Inquirente è spacciato esattamente a metà: 10 voti per il rinvio alle Camere anche dei 2 DC (e con destinazione successiva la Corte Costituzionale per il processo penale vero e proprio) e 10 voti per il salvataggio.

La situazione di stallo è solo apparente, perché a votazione pari, scaterrà la norma che fa valere dopo il voto del presidente Martinazzoli, il quale è un DC e sa come regalarsi. Quindi Gui e Rumor ne stanno tirando fuori i piedi. Resta Tanassi, per il quale manca un Manco. E' spacciato? Niente paura: una volta in parlamento con le decisioni dell'Inquirente, una maggioranza qualificata di sottoscrizioni, potrebbe creare nuovi guai ai 2 DC nonostante l'«assoluzione» dell'Inquirente. Per questa maggioranza è necessario anche il voto... del gruppo socialdemocratico! Il resto va da sé: il PSDI non parteciperà al

(Continua a pag. 6)

ROMA

Oggi a piazza Esedra, ore 17.30, manifestazione antifascista indetta dalla sinistra rivoluzionaria contro la presenza del congresso fascista, per la messa fuorilegge del MSI.

L'assemblea-seminario sul giornale si terrà sabato 15 (con inizio alle ore 10) al Civis, viale Ministero degli Esteri.

Dalla stazione prendere l'autobus 67 fino a Ponte Milvio oppure il 67 barrato fino a Piazza Ministero degli Esteri. I lavori proseguiranno domenica 16, sempre al Civis.

Per quanto riguarda l'alloggio, abbiano prenotato finora un numero limitato di posti, in mancanza di segnalazioni precise sul numero dei compagni e delle compagne partecipanti.

Invitiamo tutti, se possibile, a telefonarci entro oggi.

TEATRO ALLA SCALA
Questa sera, Sabato 5 Febbraio 1887 alle 8 1/4 precise
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
OTELLO
Musica di GIUSEPPE VERDI
Dopo l'opera si faranno i primi due quadri del ballo di L. Mazzoni:
ROLLA
Le Selle e le Poltrone sono esaurite. - Nella Platea non vi sono posti in piedi ed il piccolo atrio e chiesa al Pubblico.
PREZZI PER QUESTA SERA
Biglietto d'ingresso alle Selle ed ai Palchi - Lire 5
> al Loggione 3
> per sig. Miliari in mezz'ora 2,50
Il Teatro si apre alle ore 7 1/4
Loggione alle ore 7

La prima dell'Otello alla Scala nel 1887. Da allora, nella gestione di classe del teatro, non è cambiato nulla, tranne i prezzi

"Mò si contano pure i spicci int' a busta paga"



A pagina 2 gli operai dell'Alfa Sud parlano della situazione in fabbrica senza peli sulla lingua.

CI SONO DUE TALPE CHE SCAVANO?

Seconda parte del verbale (sintetizzato e ridotto) della riunione nazionale delle compagne il 18-19 dicembre a Roma. La riunione prosegue a Roma il 15 e il 16 gennaio, al CIVIS

A cura di alcune compagne di Milano (i tagli, anche oggi, sono delle compagnie della redazione).

Attraverso grossi periodi nei quali sono molto depressa e non riesco a vedere uno sbocco. Ora le contraddizioni si aggravano: tu stai nel tuo collettivo, sul tuo posto di lavoro, e ha una tua potenzialità di vita, e ti senti colpevole nei confronti dei bambini perché li lasci qua e là; io sento molto forte la paura dei miei bambini che crescono, perché io non mi stimo molto... Quando ieri ho fatto l'esempio della lotta che ho messo in piedi tra gli insegnanti, che ha un sacco di problemi, rispetto a questa lotta mi domandavo: ci vuole o non ci vuole il partito? Questo senso di vuoto ha delle grosse ripercussioni personali: io ho paura dei bambini che crescono, perché penso che a un certo punto mi diranno: ma tu chi sei, che non mi stimino come persona. Anche di fronte a studenti, a ragazzi giovani, ho questo senso di inferiorità, sento molto questo peso, che non so definire. In teoria come femminista non dovrei dire queste cose, sono complessi che si possono superare, no? Io non sento tanto il problema del ricatto dei compagni, quanto questa cosa dentro, che sono arrivata a 30 anni e non posso andare avanti così; vorrei concretizzare di più. Anche nei rapporti con il mio compagno, sono meno impegnati a fare una battaglia femminista, c'è della stanchezza. E tutto, in particolare la lotta degli insegnanti, mi ha fatto chiedere se ci vuole, non LC, ma un punto di coordinamento, di riferimento. Noi dovremmo dialogare di più, sentirci a nostro agio tra di noi, tirando fuori tutti i problemi, altrimenti non ha senso che ci troviamo come compagni di LC.

La crisi del 20 giugno è più profonda

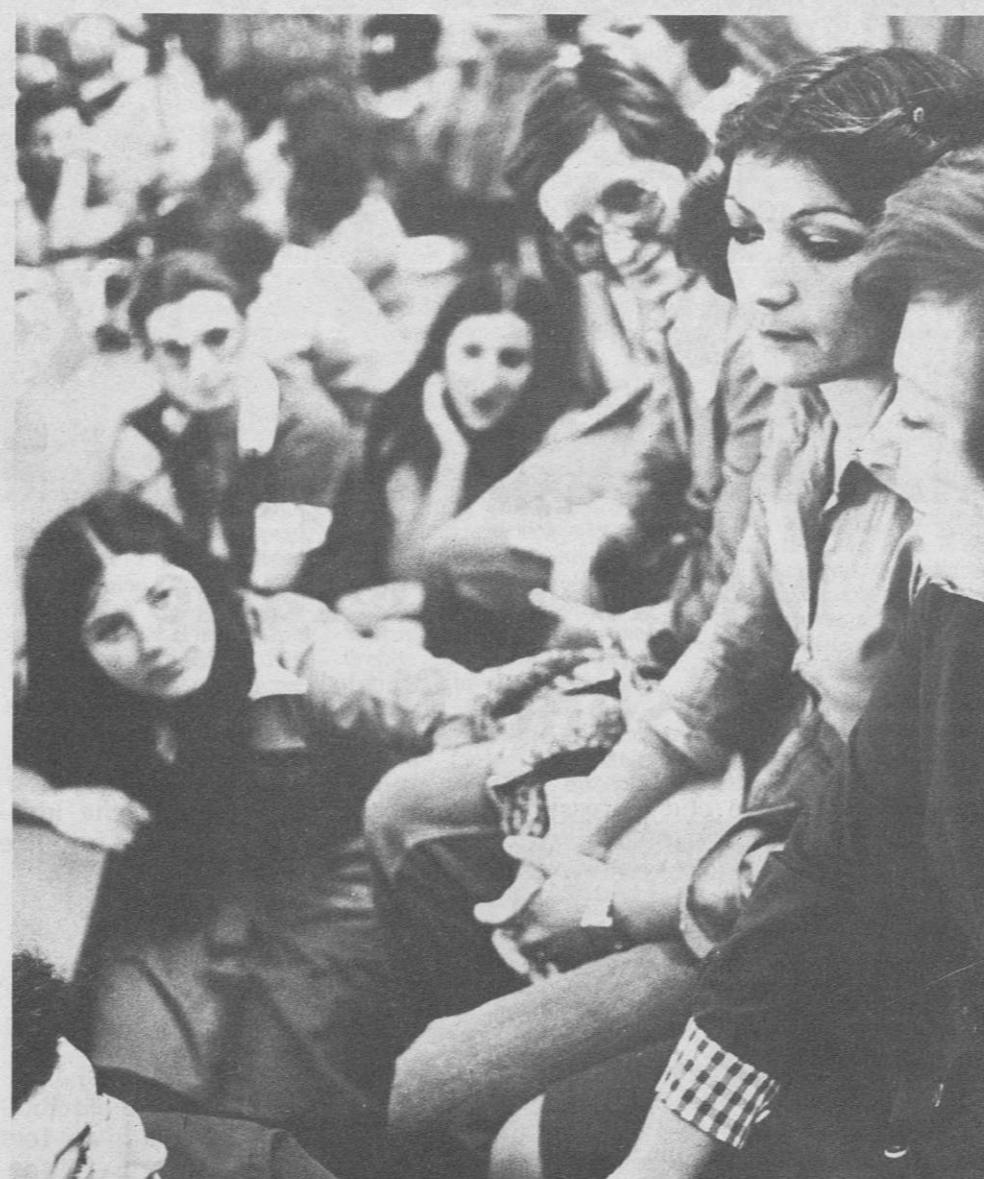
Io mi sento parte di quella generazione di militanti che si è identificata nella prospettiva della rivoluzione in tempi brevi; e il 20 giugno è stata una catastrofe. Io però sono uscita da questo trauma perché avevo il riferimento del movimento delle donne. Negli ultimi mesi, mi ero molto sforzata di riportare nel partito il riflesso di quello che io stavo conquistando e maturando nel movimento; e la mia prospettiva era la rivoluzione del partito, che mi desse gli strumenti per andare avanti. Il congresso è stato una tappa importante di questo processo; da un lato, noi siamo riuscite a dire molte cose e a portare la nostra forza nel partito; ma subito dopo, ho sentito che una fase si chiudeva. Una volta tornata in sede, mi sono accorta che la crisi del 20 giugno andava al di là della serie di problemi che noi abbiamo affrontato; non sono d'accordo con le affermazioni fatte ieri sul patrimonio di LC, al quale io sono radicalmente affezionata e non voglio buttare via, ma mi ero illusa sulla possibilità che il nuovo che noi portavamo fosse in grado di risolvere tutti i problemi che il processo rivoluzionario incontra.

La situazione della mia sede è catastrofica, e io sono andata avanti tutta all'esterno del rapporto con i compagni. Non posso essere noi, quindi, a farci carico del recupero del patrimonio di LC; perché gli elementi che contorrono in questo momento alla crisi di LC, e della prospettiva rivoluzionaria, sfuggono abbastanza alla nostra possibilità di inciderci. Che noi vogliamo stare all'interno di questo processo, come donne, è un fatto; ma che noi possiamo stare dentro a una qualsiasi ricostruzione di LC, è una cosa della quale non vedo per ora gli strumenti. E questa mancanza di chiarezza mi provoca un profondo disagio nonostante la forza e la chiarezza che mi dà il collettivo, nonostante la positività enorme del rapporto tra donne. Forse, con l'andar del tempo, il movimento delle donne mi darà questi strumenti; ma è un processo che deve andare avanti in tutti i settori.

Non riesco a capire la situazione. Sarei d'accordo con altre compagnie che Rimini è stato un punto d'arrivo, importante sì, ma che chiudeva un processo; ma non riesco ad accettare questa cosa. A Padova noi compagnie siamo tante e compatte, abbiamo ripetuto Rimini in sede; ci sono stati attivi numerosi e scontri con i compagni; noi abbiamo rifiutato sia la loro violenza, sia la loro passività nei nostri confronti, che ci addossava tutte le responsabilità; era uscito del nuovo, c'era stata una grossa messa in discussione. Io conservo questo senso di positività, e mi chiedo se è finita una fase o se si è aperto un orizzonte nuovo; anche se non mi riconosco affatto in quello che fanno i pochi compagni che ora restano a gestire la sede. Non mi sento di concludere che è morto per me ogni rapporto con LC; e non per affezione, perché io sono entrata da un anno; non riesco a convincermi che tutto è finito, un po' perché c'è la crisi, e siamo coinvolti tutti, un po' per ragioni profonde che non capisco ancora bene. C'è stata una modifica nel rapporto con LC, e stiamo facendo delle belle riunioni anche con compagnie di altre organizzazioni; ma io ho paura che questo processo di incontro-scontro con i compagni si fermi.

Come femministe possiamo dire molte cose

A me sta bene che vada avanti un dibattito nella sinistra rivoluzionaria, e mi sento di portarlo avanti anche in modo



Firenze, e vorrei che ci verifichassimo: come mai nonostante che il movimento femminista nelle nostre convinzioni sia un movimento complessivo, rivoluzionario, abbiano incontrato queste difficoltà? Dobbiamo anche chiederci cosa è successo in LC, un processo, secondo me, grave, di autogittazione, di restaurazione, sulla pelle di tutti i compagni che stanno peggio, vorrei verificare con tutte queste scelte di autonomia, di militare nel movimento, femminista, e per quali vie ci è tornato a riproporre il problema del partito e del rapporto con l'esterno; cosa significa per noi la crisi della sinistra rivoluzionaria, che non può non scaricare profondamente a cuore. Io penso che, se tutto andasse bene, mi sentirei molto più tranquilla e non per un senso di colpa; se potessi pensare che ci sono due talpe che scavano, allora io potrei tranquillamente scavare dalla mia parte; ma nel momento in cui tutto si disgrega, un po' tutte ci stiamo affannando. Io non ho ancora messo un punto ferme su questo tentativo, non di salvare LC, ma di trasformare i compagni rispetto a questa crisi così grave, come garanzia per il futuro della sinistra di classe. Io continuo a dormire, per esempio, il problema di una battaglia rispetto ad atteggiamenti minoritari, vecchi, che si riscontrano nelle manifestazioni, negli slogan, qui a Roma, e che trovo gravi per me, come donna e come compagna.

Guardiamoci intorno

Ma come si fa a dare battaglia con gente che, o è di gesso, o non parla, o se parla dice cose che non pensa; mi rifiuto; c'è una grossa falsità di rapporto, anche tra noi. D'altra parte penso che

il problema del partito coinvolga strati vastissimi di gente, che io neanche conosco; e io sento il bisogno di non occuparmi solo della crisi di LC, dei compagni di LC, ma di guardarmi molto più intorno; ci sono molti compagni che hanno delle cose da dirci, e noi non ce ne accorgiamo, perché siamo impantanati nella nostra crisi. Oggi ci sono dappertutto cose che cambiano. Una cosa non manderei giù, certo, ed è la chiusura del giornale; io al giornale LC gli mando anche dei soldi, mi preme, ho pensato che erano ben fatti gli articoli di controllo-informazione su Trento, sull'Italicus ecc. Posso dare dei soldi anche per l'affitto di una sede di quartiere, ma non riesco più a pensare a LC come progetto politico; se oggi ci poniamo il problema del partito, ce lo dobbiamo riproporre tutto da capo, perché ce lo siamo trovate davanti bell'e fatto, non riusciamo ad aver rapporti personali; i compagni ho rotto i rapporti perché noi compagnie siamo state offese; i compagni alla manifestazione contro la Coppa Davis parlavano soli di budella, c'erano solo contenuti di violenza. D'altra parte LC è l'unica che abbia scritto cose decenti sui NAP, su Zicchitella, a me questo ha fatto piacere e mi sono tornate un po' delle ragioni della scelta fatta quattro anni fa, e mi torna fiducia non in LC che cambia, ma nel fatto che certi valori ci siano ancora.

Non voglio subire la storia

Io mi sento insicura; quando le compagnie dicono solo noi donne siamo le più brave di tutte, io non lo so, mi viene da dire forse lo siamo potenzialmente... quando poi prima una compagna ha detto: «La disgregazione è un fatto storico» io ho avuto uno scatto; in questo momento ho una sensazione che è tremenda, e che credo abbiano anche le masse, di impotenza; io non voglio subire la storia; la cosa più positiva che ho vissuto in questi anni di LC, è che mi sembrava di fare la storia. Ho già fatto quest'esperienza tremenda di impotenza come femminista e come comunista per tre anni, stando nella città in cui stavo e me ne sono andata anche perché mi sembrava impossibile cambiare qualcosa, cambiare la sofferenza della gente; mi fa paura. Non mi basta il nuovo dei movimenti, perché non riesco a buttare via delle categorie di interpretazione della realtà che ho in testa. Voglio fare qualcosa e subito anche se il movimento femminista non mi ha dato tutte le indicazioni. Questo c'entra anche nel problema del giornale. Io oggi sono convinta che LC è morta; mentre nelle compagnie la crisi di un progetto politico crea una dimensione collettiva, per i maschi il partire da sé ha voluto spesso dire negare gli altri. A me non basta che siamo brave noi se il corrispettivo maschile è il contrario; io sento l'esigenza di un giornale, non mi importa come si chiama, che sia punto di riferimento di quello che sta cercando di crescere, di tutto il dibattito che c'è; uno strumento di rottura dello isolamento è necessario. Io voglio che tutti i passi avanti siano comunicati; non voglio farmi carico della ricostruzione delle sedi ecc., ma non supporto che i compagni non sappiano cosa va avanti.

Dei dirigenti non mi importa niente

In questo senso di impotenza mi trovo con la compagna io sto malissimo, io non posso pensare di riaccender-

mi la televisione da sola in casa e di trovarmi qualcun altro morto ammazzato... bisogna cercare di far qualcosa, anche partendo dalla propria emozione; ci deve essere un modo per rimettersi insieme ancora; l'emozione che credevo soltanto mia, un'isolata, vedo che è di tutte... trovo qui un linguaggio comune che non trovo tra i compagni maschi; poiché abbiamo una storia comune ci si può capire senza darsi alibi femministi... le cose che ha scritto Moreno sulla militanza professionale me lo fanno sembrare un astronauta... lui ha una storia tutta diversa dalla mia, lui dice che domani può fare il giornalista, l'intellettuale, io domani cosa posso andare a fare? A far le supplenze a Campagnano Romano... cioè dei dirigenti non mi importa niente; io posso dire sono diversa da voi, ma rispetto a tanti altri compagni che mi sono cari, non mi sento di mandarli a fanculo. Non è un discorso di responsabilità o moralistico, a me interessa, e se interessa anche alle altre credo che questo sia quello che ci lega. C'è un filo che è la storia nostra che ci lega, non è di caricarsi dei casini dei compagni, ma del nostro e dell'umanità dei compagni.

«Quando prima dicevo che delle cose positive le possiamo dire solo noi, volevo dire che io sono qua e non mi basta il piccolo gruppo; io vorrei che si dicesse qualcosa insieme; voglio riparlare di tutto insieme alle compagnie, pronunciarsi su tutto, sulla situazione ecc. Per questo chiedo alle compagnie di rivedersi molto più spesso almeno per un po', per riaffrontare tutti i problemi da capo; è la prima volta che sento una omogeneità così grossa. Nemmeno io voglio subire la storia.

«Io voglio rivendicare una cosa che non voglio che oggi ci dimentichiamo: che senso di liberazione profonda è stato per me il congresso di Rimini; liberazione di cui io vivo positivamente le conseguenze.

Qui la registrazione si interrompe; il

dibattito è durato ancora alcune ore; ci sembra tuttavia di aver dato in questo modo almeno il suo senso generale.

Corso di Antropologia culturale

in 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Ogni dispensa, a carattere monografico, sviluppa argomenti sia teorici, come momenti di storia del pensiero antropologico, antropologia e marxismo, antropologia e storia, ...e ambiente, ...e sociologia, ...e psicologia, ...e colonialismo e neo-colonialismo, ...e culture subalterne, sia di raffronto fra l'Antropologia e gli aspetti più significativi della vita socio-culturale contemporanea, come la devianza, la famiglia, la donna, i dislivelli culturali, la medicina, ecc.

Corso di Sociologia

in 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con quest'iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

Cultura e libertà

Acculturazione e disacculturazione in Africa e nella America nera - Pagg. 200 - L. 2.500.

Introduzione alla storia della Cina

«Analisi critica della società cinese» - Pagine 262 - L. 3.000.

Quale consultorio

(per un counseling antiautoritario: teoria e pratica dei consultori familiari) - Pagine 200 - L. 2.500.

In prossima: Corso di psicologia sociale - Corso di formazione marxista - Corso di economia politica. Ognuno in 24 fascicoli. A gennaio saranno pubblicati i primi volumetti della nuova collana «Per una scuola nuova e diversa».

Risposte anche a mezzo vaglia postale alle edizioni CEIDEM, via Valpassiria 23, Roma

Attivo provinciale. Domenica 16 gennaio a Larino, presso la sala comunale, inizio alle ore 21.00. L'attivo proseguirà nel pomeriggio. E' garantito il pranzo e il ritorno nei paesi ai compagni esterni. TORINO VAL DI SUSI - Assemblea operaia

In Val di Susi a Bussolegno in via Traforo 55, nella sede di LC, assemblea operaia di Valle. Venerdì 14, alle ore 20,30 indetta dal coordinamento operaio della Val di Susa. Odg: costruzione di una alternativa concreta alla linea di capitolo dei sindacato e del PCI.

AREZZO: attivo sul giornale

Venerdì, alle ore 21, in sede «attivo sul giornale, in preparazione del seminario di sabato e domenica».

MESTRE: attivo operaio

Venerdì alle ore 17. Odg: assemblea di Roma, situazione e prospettive in fabbrica.

A TUTTI I COMPAGNI DI TORINO

Non è risolta la situazione finanziaria, ricordatevi di portare i soldi in sede, orario di apertura della sede: 10,30-12,00; 15,00-19,00.

MILANO: attivo operaio

Sabato 15 gennaio, alle ore 21,00, in via Lavagnini 19, riunione di zona. Odg: riorganizzazione del lavoro sul territorio. Devono essere presenti Castelfontan, Montarone, Certaldo, San Miniato, Fucecchio, Montespertoli.

PALERMO - Sicilia Rossa

Per il prossimo numero di Sicilia Rossa tutti i compagni siciliani possono e devono mandare gli articoli alla redazione di Palermo entro il 17 gennaio; il secondo numero di Sicilia Rossa contrerà articoli sulle donne e sul femminismo.

NAPOLI: riunione di zona

Lunedì 17, alle ore 18, riunione del collettivo politico ferrovieri. Odg: volontario su andamento delle assemblee sul contratto; assemblea martedì 18, ore 18 con i ferrovieri di Napoli Marittima; stesura del secondo bollettino.

EMPOLI: riunione di zona

Venerdì, alle ore 21,30, in via Lavagnini 19, riunione di zona. Odg: riorganizzazione del lavoro sul territorio. Devono essere presenti Castelfontan, Montarone, Certaldo, San Miniato, Fucecchio, Montespertoli.

ABRUZZO: riunione regionale

Domenica 16, alle ore 16, nella sede di Pescara (via Campobasso 26), riunione regionale. Odg: situazione operaria.

TORINO: attivo ferrovieri

Sabato 15, ore 15,30, in corso S. Maurizio, riunione di tutti i ferrovieri di Torino e provincia. Odg: situazione nelle FFSS e ripresa dell'intervento di massa.

VERONA: attivo

Sabato ore 16, attivo militante e simpatizzanti, in via Scrimieri n. 38.

MONZA:

Domenica 16 gennaio dalle ore 10,30 in poi presso il NEI in via Enrico da Monza, «festa autogestita del proletariato giovanile» organizzata dal circolo giovanile - Libertà S. Gerardo.

MILANO: zona romana

Sabato 15 gennaio ore 9

matinée in via Bernardo Verro 5, attivo della sezione «zona romana».

Odg: valutazioni della dirigenza operaia milanese; rapporti tra i compagni della sezione e i compagni del coordinamento operaio della zona; chiudere la sezione?

MILANO: per la mensa della Statale

Tutte le mattine dalle 11 alle 14,30 presso la mensa della università statale.

La mensa della Statale, ha luogo la mobilitazione per imporre che il prezzo della stessa per gli esterni sia di L. 700 e non 1300 (come è adesso).

Schiavino, minaccia di chiuderla, nonostante sia stata già raccolto 8700 firme per l'autorizzazione

di aprire 43 nuove mensine.

TORINO - Attivo sezione Mirafiori

Venerdì ore 20,30, attivo di sezione di Mirafiori sui due turni.

TORINO - Coordinamento delle sezioni

Sabato ore 15, in Corso San Maurizio riunione del Coordinamento delle sezioni.

LARINO - Attivo provinciale

di Piero e Claudia

Padroni, speculatori, democristiani

Così tentano di dividere i terremotati dai lavoratori

Gravissimi ritardi nella costruzione dei prefabbricati. Mobilizzazione dei giovani chiamati alla leva

UDINE, 13 — Dei ritardi e delle inadempienze (di cui Lotta Continua di ieri ha pubblicato una prima documentazione) il commissario del governo, il democristiano Zamberletti ha cercato alibi nel freddo che bloccerebbe i lavori o che, comunque, rallenterebbe il ritmo dei tempi stabiliti. E' probabile che, nei prossimi giorni, questo argomento torni di attualità, visto che l'altro ieri una nuova ondata di maltempo si è abbattuta su tutte le zone terremotate. Come abbiamo già detto in un altro articolo, il freddo è indubbiamente un fatto che drammatizza e aggrava le condizioni dei terremotati, ma ben altre sono le spiegazioni dei ritardi. Ci sono mille episodi che, in proposito, si potrebbero raccontare, ma uno è particolarmente significativo e, pur nella sua singolarità, può riassumere tutta la situazione generale del Friuli. A Tarceto, il comitato di coordinamento dei paesi terremotati ha documentato giorno dopo giorno l'andamento dei lavori e ha fatto volantini e manifesti per protestare contro la lentezza con cui si procedeva, chiedendo di avere le baracche al più presto.

Intanto, ieri, ad Udine è stato denunciato un altro clamoroso episodio che testimonia di come il governo intenda procedere nella ricostruzione. Il 19 gennaio ben 800 giovani friulani di leva dovranno partire per destinazioni molto lontane dal Friuli. E' una manovra odiosa che denuncia la volontà governativa di non utilizzare le braccia e le risorse friulane per la ricostruzione ma, al contrario per imporre una ristrutturazione di tutto il Friuli, secondo gli interessi di

UDINE, sabato 15, ore 16.30, all'auditorium Zanon, manifestazione pubblica per:

— la proroga della sospensione della chiamata alla leva;

— l'istituzione del servizio civile;

— la revisione della legge attuale.

Aderiscono: PSI, FGSi, Movimento Friuli, Acli, Gioventù Aclista, Partito Radicale, LC, PDUP, AO, CPC V. Jara, Radio Udine 103.

Questa è la lista delle ditte che hanno avuto in appalto il piano dei prefabbricati di competenza della Regione Friuli.

Ditta	mq per contratto	mq consegnati	mq da consegnare
Volani	100.115	51.829	48.286
Della Valentina	66.223	41.008	25.215
Pittini	25.098	10.121	14.977
Pittini 2.	17.740	—	17.740
Ortolato	14.594	3.380	11.214
Tecna	39.857	5.668	34.189
Ind. Carniche	6.480	4.968	1.512
Ind. Carniche	4.464	—	4.464
Tacchino	19.059	16.427	2.632
Bresmont-Vega	5.364	966	4.398
Sicel	35.096	—	35.096
Tuscania	6.018	6.018	—
Morteo	3.191	1.798	1.393

Questi dati riguardano invece il piano di prefabbricati di competenza del commissario Zamberletti (mq per contratto):

Ditte: Bonomi 2.803; Crivaja 58.539; Pasotti 12.126; Adona Cesa 1.645; Fermel 1.155; BF-Alessandrina 4.155; Ind. Carniche 2.122; Rubner 22.129; Mantelli 4.932; Hot-Loc 6.222; Habitat 3.200; Coraf (è il nome di un consorzio dietro il quale si nasconde Comunione e Liberazione) 5.163; Cogel 24.600; Meccano CAR 14.176; Ferraro 5.600; Tacchino 12.800; Danelutti 4.520; Edil Morena 5.636; Cecoli 6.240; IPM 12.340; Com-Tec 8.970; Ass. Pref. - Lazio 2.485; Promed 725; Della Valentina 12.610; Coop. Bol. 22.964; Coop. "Ars et Labor" 27.986; Basotti e Crivaja 16.616.

Di questo piano è stato consegnato nella provincia di Udine il 50 per cento dei basamenti e il 12 per cento di baracche, nella provincia di Pordenone 50 per cento di basamenti e il 37 per cento solo di baracche.

Queste sono le cifre che avevano iniziato a costruire e quelle che hanno effettivamente costruito; queste sono le cifre che Zamberletti non avrebbe mai voluto veder pubblicate, e che sono uscite nel numero 24 del bollettino del coordinamento delle tendopoli facendo passare brutti momenti di ira contro i suoi collaboratori al commissario governativo.

I lavoratori delle ditte sopraindicate sono invitati a comunicare al nostro quotidiano notizie e informazioni sulla situazione e l'andamento dei lavori e sugli episodi di speculazione di cui sono a conoscenza.

pag. 6

Una testimonianza diretta

Una Palestina nel Nord-Africa

Il sogno imperiale marocchino. La complicità francese ed americana. Il dramma di 100.000 profughi. La lotta e la guerriglia nel deserto

Fra non molto si terrà il vertice straordinario dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana) sul Sahara Occidentale (S.O.). Sarà un appuntamento decisivo, non solo per il futuro della Repubblica Araba Sahraui Democratica (RASD), ma, soprattutto per una verifica dei nuovi equilibri fra gli stati africani. Con il riconoscimento dell'Angola la bilancia ha pesato per la prima volta dalla parte degli stati progressisti. Angola, Tanzania, Mozambico, Guinea Bissau, per citare i più importanti, dovranno battere tutte le manovre messe in campo da Hassan II e da Ould Dadah (presidente della Mauritania) volte all'accettazione della partizione fra i loro due paesi del territorio del S.O. Se il fronte progressista la spunterà

a loro piacimento lo sviluppo non solo del Terzo Mondo, ma anche quello del proletariato dei paesi industrializzati. Il progetto è ancora in fase di ultimazione e il futuro di Libano e Siria come quello del Sudan e dell'Egitto, nella testa imperialista, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

E' un'ipotesi la cui realizzazione porterebbe molto avanti l'unità dei paesi progressisti del continente.

L'ipotesi divisionista di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e realizzato la Marcia Verde nel novembre del 1975. Ad essa è seguito l'accordo vergognoso di Kissinger verrebbe presa la sua ex colonia a Marocco e Mauritania contro due fuochi: il fronte dell'Africa Austral e quello del Maghreb. Tutto il progetto imperialista per assicurarsi le materie prime dividendo i paesi produttori riceverebbe un altro colpo.

Al contrario una vittoria del F. Polisario nel S.O. vorrebbe dire il controllo democratico e popolare di una materia prima che potrebbe dare un impulso formidabile allo sviluppo e all'unità dei paesi sottosviluppati. Questa è una partita tanto importante che spesso ci fa dimenticare

che Marocco: dal fiume Senegal a gran parte della Algeria. In questo delirante progetto appare patetica la figura della Mauritania che già oggi, con un preteso ruolo difensivo, si trova sul suo territorio più soldati marocchini che non quelli che conta la sua armata intera.

Con queste mistificazioni ideologiche e col miraggio di lavori per più di 350.000 disoccupati, Hassan II ha preparato e real

Le carceri di Piranesi e quelle di Pecchioli

Un architetto del '700, Giovanni Battista Piranesi, ha immaginato «le Carceri» in una serie di disegni diventati celebri. Sono rappresentate come rovine ciclopiche, con grandi arcate sovrastate dai muri e ambienti larghi e freddi, dove non appare nessuna figura umana, ma incombe «la minaccia». E' una specie di inferno dantesco dell'epoca in cui la borghesia affermava il suo potere e la sua immagine della società. Per rappresentare l'inferno hanno scelto le carceri; le hanno scelte i borghesi, e Piranesi, che era un grande artista, ha dato corpo all'idea di tutta una classe.

Il carcere come istituzione totale, afflitiva e separata, strutturata per essere un «servizio di massa» e concepita in funzione del profitto, è una genuina creatura borghese, forse la più genuina. Da allora ad oggi la borghesia ha vinto la sua rivoluzione, idolatrato il progresso, creato la democrazia rappresentativa e sfruttato proletari a centinaia di milioni. Ma il carcere è rimasto quello di Piranesi: «la minaccia». Non poteva essere diversamente, perché l'istituzione deve continuare a rispondere a due requisiti fondamentali: eliminare il dissenso politico antagonista e regolare i comportamenti sociali (ma anche la quantità fisica) degli esclusi dalla società di questo nome. Se questi sono i delittuosi di Pecchioli, ci troviamo in buona compagnia, una compagnia che lui ha disimparato a frequentare. Se invece per delittuosi intendono altre categorie, allora doveva farsi capire più chiaramente, perché in 4 colonne di intervista non fa una volta il nome di Rumor o di Tanassi, o dei generali Jettoni, o degli speculatori, leggi imboscatori, di chi ammazza nei cantieri e nelle fabbriche. E' vero che accenna alla mafia, ma solo per descrivere il marasma e le sopraffazioni interne che rendono le carceri meno idonee alla loro funzione di classe in un periodo di esigenze repressive acute, e non certo per ricordarsi che la mafia e il DC sono la stessa cosa, la stessa sopraffazione anche fuori dalle galere. La dichiarazione finale di disponibilità per uno schietto e progressista impiego dell'esercito diventa a questo punto solo una prova di coerenza di cui va dato atto. Gli ultimi a scandalizzarsi sono proprio i detenuti: durante l'ultima protesta delle Nuove, questa estate, il sindacato del PCI Novelli è intervenuto in delegazione tra i «rivoltosi» interponendo i suoi buoni uffici. La mediazione è fallita prima di cominciare, perché il neoziatore è stato più o meno buttato fuori. I compagni delle Nuove sono sempre stati all'avanguardia del movimento. Possibile che stavolta non sappessero quello che facevano?

Un lungo preambolo per spiegare perché l'intervista di Pecchioli a l'Unità di domenica non può non provocare un profondo disgusto nei rivoluzionari e in tutti i proletari coscienti. Pecchioli, massima autorità del PCI nella fitta trattativa del suo partito con i corpi repressivi, ha composto un perfetto decalogo

Irruzione della polizia a Noto

Dopo le «Nuove», «Marassi» e gli altri grandi complessi, tocca alle carceri siciliane. Stamane alle 4, ingenti forze di polizia affluite dalla provincia di Siracusa hanno circondato e poi fatto irruzione nel carcere penale di Noto. I battaglioni della polizia e dei carabinieri erano coadiuvati dagli agenti di custodia. Con i mitra spianati e i cani-lupo al guinzaglio, le perquisizioni si sono estese cella per cella, buttando giù dai letti i detenuti e rovinando tra le loro cose.

Come in tutti i casi precedenti, sarebbero state sequestrate «armi» pericolosissime: i cuchiali usati dai detenuti per mangiare.

Compagni anarchici occupano l'ANSA

Un gruppo di anarchici sta presidiando dalle 15 di oggi gli uffici dell'ANSA di Milano. Scopo della manifestazione è richiamare l'attenzione degli organi di stampa e di tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista sul nuovo processo che il compagno anarchico Giovanni Marini subirà domani 14 gennaio a Potenza per una serie di «reati» collezionati con il suo coerente comportamento, tenuto nel corso dei procedimenti giudiziari precedenti che lo hanno visto imputato e condannato per essersi difeso da un'aggressione fascista il 7 luglio 1972 a Salerno. Con questo processo, facendo leva sul più completo silenzio di tutti gli organi di informazione, impegnati nella denigrazione del movimento dei detenuti, il potere impersonato dal giudice Rotunno tenterà di dare una lezione a Marini e, tramite lui, a quanti rifiutano di vendere la propria dignità.

Gli anarchici, nel denunciare questa manovra persecutoria invitano tutti i sinceri antifascisti alla solidarietà militante col compagno Giovanni Marini.

SIP di Roma: sciopero totale per la vertenza pulizia

Minacciati più di cento licenziamenti

ROMA, 13 — La SIP, l'azienda di monopolio dei servizi telefonici, ha passato il segnale: ha ridotto le spese di pulizia mettendo sul lastrico più di 100 operai delle imprese di pulizia. Questi ultimi, bloccando con picchetti impenetrabili gli ingressi dei posti di lavoro SIP, hanno ridotto, nell'arco di 15 giorni, tutti i luoghi di lavoro inagibili igienicamente. In numerosi posti i lavoratori della SIP hanno solidarizzato con i lavoratori delle pulizie e sono scesi in sciopero. Nei posti di lavoro più sporchi è in corso l'astensione totale

dal lavoro e i lavoratori sono in assemblea permanente.

La SIP ha motivato il taglio economico per la pulizia con una ridicola «razionalizzazione» che, a detta dei dirigenti, consiste nell'usare «un panno umido anziché la normale scopa».

Alcuni capi servizio SIP hanno poi voluto aumentare il «ridicolo»: infatti nel servizio trasmissioni della direzione regionale due compagni sono stati colpiti da sanzioni disciplinari ed alcuni altri da intimidazioni.

La risposta dei lavoratori è stata immediata e si è dichiarato sciopero. La tensione è al massimo in tutti i posti di lavoro, ma stavolta è chiaro a tutti che non si torna a lavorare fino a quando le donne non sono state riassunte e la situazione igienica risolta.

Tutti i servizi al pubblico sono bloccati e anche il servizio commerciale ed il centro elaborazione dati.

Come ultima provocazione il direttore provinciale della SIP intendeva vietare l'ingresso a due rappresentanti sindacali delle donne delle pulizie; è stata

«persuaso» da 130 lavoratori in «delegazione» al suo ufficio.

La SIP inoltre fa pulire di notte qualche locale da parte di disoccupati ignari del ruolo che ricoprono; i delegati hanno individuato queste persone chiamate dalla SIP e le hanno allontanate.

Questo pomeriggio si svolgerà all'ispettorato del lavoro un incontro tra i sindacati, i dirigenti della SIP e della Fiorenze, la impresa addetta alle pulizie. Se si risolverà con un nulla di fatto, gli operai proseguiranno lo sciopero ad oltranza.

Medicina Democratica contro i progetti Malfatti per l'Università

Il 22 ed il 23 gennaio Medicina Democratica, Movimento di Lotta per la Salute, convoca un coordinamento del settore «Formazione dell'Operatore Sanitario» a Firenze per fare il punto sulla mobilitazione contro le proposte di riforma Malfatti riguardanti il settore, e proporre una manifestazione nazionale.

Come tutti i momenti di incontro e di dibattito di Medicina Democratica (MD) anche questo è aperto. Sono particolarmente invitati gli studenti di ogni facoltà universitaria e della scuola secondaria, nonché i lavoratori, docenti e non, di tali strutture, gli operatori sanitari, ma anche ogni altra categoria di lavoratori, le

forze politiche, sociali, sindacali, in particolare i consigli dei delegati ospedalieri, per lo svolgimento del più ampio confronto e la costruzione delle più ampie alleanze. In realtà, argomenti come, ad esempio, il «numero programmato» in facoltà di medicina, più che i futuri medici, interessano tutti gli studenti i quali hanno il diritto di mettere in discussione un metodo che crea di nuovo privilegi; interessa tutti gli utenti del servizio sanitario, e in particolare i consigli di fabbrica e le realtà territoriali di base, i quali hanno il diritto-dovere di discutere il numero e la qualità dei medici di cui hanno bisogno.

A differenza di Psichiatria Democratica e Magistratura Democratica che raccolgono rispettivamente gli psichiatri ed i magistrati democratici, MD non raccolge soltanto i medici democratici, ma tutti gli interessati alla salute: a cominciare da tutti gli operatori in campo socio-sanitario (medici, infermieri, terapisti, tecnico sanitari, assistenti sociali, ecc.). per finire alle commissioni salutare, dei consigli di fabbrica e di quartiere, a tutto il personale docente e non docente delle facoltà di medicina, agli studenti di questa facoltà, ma anche a tutti i lavoratori e gli studenti universitari di ogni altro ordine di scuola, tutti i lavoratori, ma anche tutti i disoccupati e i pensionati, chiusure, insomma «dentro» e non «per» il movimento operaio, partecipa alla elaborazione, ed alla socializzazione di lotte, esperienze e metodi politico-tecnici d'intervento contro la nocività dentro e fuori la fabbrica, per sviluppare e promuovere nuovi livelli di salute e di benessere, per costruire una nuova scienza sulla base dei bisogni della società nel suo complesso ed in particolare della classe operaia e delle masse popolari che più sentono tali bisogni.

Sono stati individuati finora 5 settori d'intervento: 1) fabbriche; 2) ospedali; 3) formazione dell'operatore sanitario; 4) territorio; 5) medicina della donna. Per ognuno di essi vi sono referenti nazionali che sono semplici punti di riferimento, per così dire postale e telefonico, e svolgono le funzioni burocratiche di collegamento tra le varie realtà e di conciliazione.

Ma ritorniamo alle ultime iniziative del Ministro della PI che MD vuole contribuire a contrastare. Questo ministro continua a tenere fuori la porta tutti i sindacati universitari, ultime settimane all'esame di organi sclerotici, né democratici, né rappresentativi, come il Consiglio Superiore della PI, i suoi progetti di riforma della scuola secondaria, dell'università, della facoltà di medicina.

Beninteso, si tratta di progetti zoppicanti (per la facoltà di medicina manca completamente nella discussione ogni riferimento politico pratico alle lotte o allo stato del movimento). Riteniamo che le contrapposizioni frontale fra i due schieramenti che si è venuta a creare nei nostri congressi provinciali è stata causata anche dal fatto che dopo la sconfitta del 20 giugno e la nostra manata autocritica mancano completamente nella discussione ogni riferimento politico pratico alle lotte o allo stato del movimento. Riteniamo che le tradizioni interne all'organizzazione (di cui non neghiamo l'esistenza) vadano combattute in seno al movimento e non diventino quindi una sterile battaglia ideologica «per salvare la storia di Lotta Continua».

Di conseguenza la prossima riunione di sabato

15 c. m. a cui tutte le sezioni di Torino provincia devono partecipare (che si terrà in Corso S. Maurizio 27) avrà all'ordine del giorno la situazione della classe operaia torinese di fronte alla politica di Angelli, del governo, del PCI e del sindacato.

La discussione deve allargarsi a tutte le sezioni ricordando anche la grave situazione economica della sede centrale che rischia di essere perduta.

La Sezione di Chieri di Lotta Continua

MESTRE: attivo operaio

Venerdì alle ore 17. Odg: assemblea di Roma, situazione e prospettive in fabbrica.

MESTRE: attivo provinciale

Sabato alle ore 15, prosecuzione della discussione precedente.

BARI:

Sabato 15, alle ore 16.30, assemblea provinciale operaia a Trani alla palazzina occupata dai disoccupati organizzati in via Pedaggio Santa Chiara.

Oggi: la situazione politica, la situazione in fabbrica e la nostra iniziativa. Tutte le sezioni sono invitate a partecipare mandando dei compagni anche non operai. In particolare le sezioni assenti alle precedenti riunioni e nuclei di disoccupati organizzati della provincia.

DALLA PRIMA PAGINA

TRENTO

no dopo giorno come uno dei principali responsabili (mentre capo del SID era il gen. Miceli, e capo della sezione D del SID stesso era il gen. Maletti e capo dei centri CS di Roma era il col. Marzollo) della strategia della strage a Trento.

Due giorni fa intanto i giudici hanno interrogato per l'ennesima volta il col. Michele Santoro (che si è vantato spudoratamente con i giornalisti di comandare attualmente la VI Brigata dei carabinieri a Roma), l'allora comandante del Gruppo Carabinieri di Trento che, al processo contro Lotta Continua a Roma aveva negato tutto e già allora era stato vergognosamente sbagliato.

Evidentemente il col. Santoro ha sentito sulla testa l'ipoteca (che tarda ancora a realizzarsi, ma su cui non ci stancheremo di insistere) di una incriminazione nell'ambito dell'inchiesta sulla strategia della strage, per cui la paura della galera l'ha presumibilmente indotto a scaglionare il col. Siragusa dei Servizi Speciali della Finanza (arrestato su sua indicazione, quando era stato finalmente costretto a parlare, il 25 novembre 1976, dopo anni di menzogne), che è stato di conseguenza messo in libertà provvisoria solo con la bomba della strage dell'Italicus) e inoltre si denunciano le gravissime (e non

certo casuali) omissioni dei rapporti della questura e dei carabinieri del 1971, oltre alla non meno grave decisione di far esplodere una delle bombe trovata intatta di fronte alla questura stessa, che avrebbe potuto sin da allora fornire elementi fondamentali per salire ai responsabili.

Ma i responsabili si trovavano appunto, proprio all'interno di quei corpi che poi fornivano alla magistratura di Trento i rapporti già diziari sulla base dei quali tutte le inchieste venivano sistematicamente archiviate.

Per visoria, anche se rimane imputata nell'inchiesta, assieme al sudore Hofer.

Da ultimo — e anche questa una denuncia che ripetiamo da settimane, per rompere l'omertà del SID e dei carabinieri — sembra finalmente che l'arresto del provocatore del SID, Claudio Widmann per falsa testimonianza, venga trasformato in mandato di cattura per strage, al pari di quello che aveva già colpito l'altro provocatore del SID, Sergio Zani.

Intanto il perito d'ufficio Teodosio Cerri ha consegnato al giudice istruttore Crea il testo finale della sua perizia balistica sulle bombe, nella quale si confermano le anticipazioni sul carattere micidiale dei congegni di innesco «a trappola» e della composizione chimica (che per una di esse trova

to delle richieste padronali e governative sulla composizione del paniero e del rallentamento degli scatti. Le nuove pretese del governo sono direttamente il frutto di quelle disponibili.

Nella maggioranza delle scuole di Milano oggi si sono tenute assemblee per preparare la giornata di domani, che vedrà una presenza di massa di giovani e di studenti a queste processi.

GIORNALE DI MOVIMENTO

(continua da pag. 4)

rettore da esso designato). Né d'altra parte può funzionare un riferimento, che ritengono (oltre che generico) sciagurato perché demagogico, alle «masse e al loro controllo». Bisogna avere il coraggio di dire che oggi il nostro giornale, nelle condizioni attuali dell'organizzazione, non può esprimere che molto strettamente per le ultime dichiarazioni del commissario fascista il quale rettifica a metà, finge di tirarsi indietro e fa sì che fanno i giornalisti che fanno i giornalisti che comunque lavorano al giornale. E' una soluzione gravemente imperfetta — chi ha scelto, infatti, questi giornalisti, chi ha attribuito loro un tale potere, chi li legge, oggi, alla stessa

La redazione del giornale, quindi, come organismo politico non subalterno, come collettivo dotato di una sua autonomia e non meno strumento esecutivo della volontà e della linea politica del gruppo dirigente del partito.

Non «libertà dei giornalisti», come superficialmente viene detto a proposito di una tale posizione — ma libertà dei militanti comunisti di Lotta Continua che fanno i giornalisti che fanno i giornalisti che comunque lavorano al giornale. E' una soluzione gravemente imperfetta — chi ha scelto, infatti, questi giornalisti, chi ha attribuito loro un tale potere, chi li legge, oggi, alla stessa

che è la migliore.

Ed è, d'altra parte, una tale democrazia interna e un tale riconoscimento del l'autonomia dei redattori di un giornale rivoluzionario a garantire, più di ogni altro espediente o ogni altra petizione di principio, la democrazia nei rapporti tra il giornale e le masse e il rispetto delle autonomie dei movimenti di lotta. Contemporaneamente è necessario sviluppare, ampliare e moltiplicare i canali di comunicazione tra la redazione e i luoghi dove vivono, lavorano e si organizzano le masse e garantire forme di rapporto diretto tra avanguardie settori e organismi di massa e il giornale stesso. (...)

ne di comincio, lo giorno, ha cominciato a andare, ne finiscono, e do un grande, maggiore uno scatto

ma di retenzione, tenuti

ci per autoriduzione

della scuola, di retenzione

ma di re